

INTRODUZIONE ALLA SACRA SCRITTURA

LE TAPPE DELLA RIVELAZIONE: Giacobbe

Con Giacobbe la fede si fa sofferenza, lotta, persecuzione, esilio, speranza: “Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: **«Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»**. Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: **«Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo»**. La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, **il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima**». (Gen 28, 1-22).

La fede di Isacco genera la fede in Giacobbe. La sua benedizione lo costituisce portatore della fede nella storia. Giacobbe, come Isacco, **deve sperimentare personalmente la presenza del Dio Onnipotente nella sua vita**. Senza una rivelazione personale, una manifestazione speciale di Dio all'uomo particolare, la fede perde forza, vivacità, diviene incapace di trasformare la storia. Chi vuole trasmettere la fede non può mai partire dalla fede degli altri. Deve possedere in sé le sorgenti della fede. Quali sono le sorgenti in noi della nostra fede? Perché io credo? Questa mia fede è capace di moltiplicarsi, riprodursi, fecondare i cuori e le menti? **Con Giacobbe Dio manifesta la sua presenza salvatrice in mezzo al peccato dell'uomo: peccato di invidia, avarizia, raggirio, inganno, volontà di schiavitù**.

La fede in Giacobbe si fa vera lotta con Dio: Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. **Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva» (Gen 32,23-33).**

Si fa anche giustizia perfetta: “Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! **Ruben**, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio. **Simeone e Levi** sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele. **Giuda**, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prosteranno i figli di tuo padre. Non sarà tolto lo scettro da **Giuda** né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli” (Gen 49, 2-10).

Con Giacobbe la di riveste fede una dimensione umana, dell'uomo comune, che noi incontriamo ogni giorno sul nostro cammino. Quest'uomo comune siamo noi stessi, con i nostri imbrogli, intrighi, falsità, complicità, disavventure, inimicizie, fughe, ritorni, violenze subite. Nella miseria umana, Giacobbe seppe sempre far risplendere la sua fede nel Dio Onnipotente. Il Dio Onnipotente sempre lo ha aiutato a conservarsi bel saldo nella fede.